SENATO DELLA REPUBBLICA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1953

(3ª Riunione in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni e proposta di legge:

« Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi » **(47)** **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 30, 31, 32
DE LUCA Luca 30
FORTUNATI 29, 31
GIACOMETTI 30
JANNACCONE 31
MARIOTTI 30, 31
SCHIAVI 30
STURZO 28, 30, 31, 32
TOMÈ 31
TRABUCCHI, *relatore* 27, 29, 30, 31
VALMARANA 31

« Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S. » **(102)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 32, 34, 35, 36, 39, 40, 41
CENINI 36
CORTI, *relatore* 32
DE LUCA Luca 34, 35, 39
FIORE 32, 34, 35, 36, 39, 40, 41
FORTUNATI 36, 39, 41
GIACOMETTI 36, 39, 41
MARIOTTI . . . . . *Pag.* 35, 39, 40
STURZO 33, 36, 38, 39
TRABUCCHI 34, 40
ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 34, 35, 36, 39, 40

« Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche fino a concorrenza di 40 miliardi di lire, per l'elettrificazione delle linee ed altre opere patrimoniali e di ripristino » **(129)** **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 43, 44
FORTUNATI 43, 44

« Aumento del contributo a favore dell'Unione italiana dei ciechi per l'assistenza alimentare dei ciechi civili in condizioni di maggior bisogno » **(133)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

GIACOMETTI, *relatore* 26

« Proroga della legge 14 febbraio 1953, n. 49, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli Uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » **(150)** (*Di iniziativa dei deputati Angioy ed altri*) (*Approvata dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 41, 42
CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 42
CENINI 42, 43
FORTUNATI 41, 42

La riunione ha inizio alle ore 9.

Sono presenti i senatori: Bertone, Cenini, Corti, De Bacci, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Giacometti, Jannaccone, Jorio, Mariotti, Minio, Restagno, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Sturzo, Tomè, Trabucchi, Valenzi, Valmarana.

È presente il senatore Fiore, in sostituzione del senatore Pesenti, a norma dell'articolo 18 del Regolamento.

Sono presenti altresì i Sottosegretari di Stato, per le finanze Castelli e per il tesoro Zotta.

MINIO, *Segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo a favore dell'Unione italiana dei ciechi per l'assistenza alimentare dei ciechi civili in condizioni di maggior bisogno » (133) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo a favore dell'Unione italiana dei ciechi per l'assistenza alimentare dei ciechi civili in condizioni di maggior bisogno ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GIACOMETTI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il fatto che io ho assunto l'incarico di riferire alla Commissione su questo disegno di legge contribuisce a far comprendere che per la sua approvazione spira aura di completo accordo.

Per venire incontro alle inderogabili esigenze della categoria, nella passata legislatura, furono presentate alla Camera tre proposte di legge dai deputati Barbieri, Bianchi Bianca e Pieraccini, che prevedevano ulteriori e più estese provvidenze a favore dei ciechi civili.

Le cennate proposte furono esaminate dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, nella seduta del 24 marzo 1953, che le approvò trasformandole in un unico provvedimento, con il quale si disponeva l'aumento – a decorrere dall'esercizio finanziario 1953–1954 – del contributo statale a favore dell'Ente in parola.

Quest'ultimo provvedimento di iniziativa parlamentare non potè però essere preso in esame dal Senato a causa del suo anticipato scioglimento.

L'onorevole Pieraccini ha ora ripresentato alla Camera la proposta di legge e successivamente il Governo ha presentato un analogo disegno di legge. Dalla fusione dei due provvedimenti è derivato quello che ci è stato trasmesso e che è attualmente sottoposto al nostro esame.

Mi pare superfluo illustrarvi ulteriormente l'estremo bisogno di questa categoria di cittadini e, pertanto, raccomando il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli di cui dò lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1953–1954 il contributo ordinario, concesso con la legge 7 dicembre 1951, n. 1371, all'Unione italiana dei ciechi, per l'assistenza continuativa in favore dei ciechi in condizioni di maggior bisogno, è elevato da lire 960.000.000 a lire 1.440.000.000 annue.

(*È approvato*).

Art. 2.

Al maggior onere derivante dalla presente legge verrà fatto fronte, nell'esercizio finanziario 1953–54, mediante utilizzo per lire 480.000.000 del « Fondo di riserva per le spese impreviste » del bilancio del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello Stato di lire tre miliardi » (47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del patrimonio dell'Istituto poligrafico dello

Stato di lire tre miliardi ». Dichiaro aperta la discussione generale.

TRABUCCHI, *relatore*. Il disegno di legge ora al nostro esame era già stato presentato al Senato nella passata legislatura. Approvato dal Senato, e trasmesso alla Camera decadde in seguito allo scioglimento del Parlamento.

Il disegno di legge contiene due provvedimenti: uno di carattere particolare che consiste nell'autorizzazione da parte del Tesoro a somministrare tre miliardi all'Istituto Poligrafico come aumento di dotazione; l'altro è quello contenuto nell'articolo 3 col quale vengono esentati dalla trattenuta del 4 per mille, stabilita con legge 17 luglio 1951, tutti i pagamenti che vengono fatti dallo Stato all'Istituto Poligrafico.

Relativamente all'aumento della dotazione si possono fare due ordini di considerazioni: il primo circa la opportunità o la necessità dell'aumento, il secondo riguardo al finanziamento.

Circa l'opportunità dell'aumento della dotazione posso dire che il bilancio dell'Istituto Poligrafico così come è stato presentato (l'ultimo è quello relativo all'esercizio 1° luglio 1951–30 giugno 1952 perchè quello dell'esercizio 1° luglio 1952–30 giugno 1953 non è stato ancora presentato ufficialmente) dimostra che l'Istituto stesso ha un giro di affari sui 12–14 miliardi annui in buona parte rappresentati da forniture allo Stato.

La dotazione patrimoniale dell'Istituto come si può constatare esaminando gli elementi del bilancio è insufficiente al funzionamento dello Istituto stesso, il quale ha avuto già più di un aiuto.

Con legge 22 giugno 1950, n. 399, fu autorizzata infatti una anticipazione all'Istituto da parte del Ministero del tesoro per l'importo di un miliardo e mezzo; successivamente la Banca d'Italia ha anticipato all'Istituto senza interessi un altro miliardo in relazione a un credito particolare per stampa di biglietti di banca.

Malgrado questi finanziamenti, l'Istituto Poligrafico dello Stato non ha ancora trovato il suo equilibrio finanziario; l'anticipazione del Tesoro di un miliardo e mezzo fu data, come dice esplicitamente la legge, per provvedere alla spesa per la ricostruzione dello stabilimento di Foggia, per il ripristino del macchinario danneggiato dalla guerra e per l'acquisto di nuovi macchinari per gli stabilimenti di stampa, cioè non in funzione di spese di esercizio ma di spese di impianto, mentre il miliardo anticipato dalla Banca d'Italia fu dato, come ho già detto, come acconto del lavoro per la stampa di biglietti di banca, rimasto senza pagamento.

Se il Poligrafico agisse come un'azienda di natura ordinaria, se cioè, i suoi clienti, rappresentati prevalentemente dallo Stato, pagassero regolarmente, come è stabilito dalla legge, per trimestri anticipati in relazione a un dodicesimo del preventivo, esso potrebbe avere bisogno al massimo di un miliardo o di un miliardo e mezzo di fondo di dotazione per potere a sua volta, pagare in contanti i fornitori. Ma la realtà è diversa; perchè come risulta anche dalla relazione che ha presentato lo stesso Commissario Fratta Cavalcabò, lo Stato è in debito di circa cinque miliardi. La situazione risultante al 30 giugno 1950 sarebbe in seguito modificata nel senso che questi 5 miliardi sono diventati quasi 7, sia perchè alcune Amministrazioni sono caute nei pagamenti, sia perchè, come dice nella sua relazione il Commissario, non si sa come sarà saldata la fornitura di biglietti di Stato da 50 e da 100 lire, ordinata in base ad una legge del 1951, per un ammontare complessivo di circa 2 miliardi e 500 milioni, di fronte ai quali sta l'anticipazione di un miliardo fatta dalla Banca d'Italia.

In questa situazione, dal momento che non si può – come ritengo che sia materialmente impossibile – ottenere che lo Stato riprenda i suoi pagamenti regolari così come la legge stabilisce e i criteri di buona amministrazione prescrivono, è necessario che il Poligrafico dello Stato abbia una dotazione sufficiente a fronteggiare quanto meno lo sfasamento tra i pagamenti che deve fare e le somme che riceve.

Se il Poligrafico continuerà ad avere un esercizio attivo come quello che si è chiuso quest'anno, tre miliardi potrebbero essere sufficienti; se ciò non fosse, si dovrebbe concludere, come ha riconosciuto lo stesso Commissario, che i 3 miliardi non sono più sufficienti e ne occorrerebbero probabilmente 5 o 6.

Il totale delle passività dell'Istituto ammonta a 16 miliardi, mentre nella parte attiva del bilancio figurano lavori per forniture in corso o in parte già effettuate ammontanti alla cifra di 2 miliardi e 848 milioni.

Nel conto effettivo presentato dall'Istituto notiamo altresì debiti vari per 2 miliardi circa, crediti verso lo Stato per 3 miliardi e 219 milioni, perdite negli esercizi precedenti per circa un miliardo.

Nell'anno in corso l'utile è stato di 218 milioni 848.852 lire.

Considerando la situazione patrimoniale, si vede dunque che oggi il Poligrafico dello Stato ha effettivamente bisogno dei 3 miliardi senza dei quali non può far fronte ai suoi impegni.

Considerando invece la situazione dal punto di vista della gestione economica, dobbiamo rilevare che l'Istituto Poligrafico dello Stato è riuscito, con l'attuale piccolo capitale di fondazione, ad aumentare la sua dotazione di impianti, a riparare i danni della guerra senza aver percepito nulla dallo Stato, ed è riuscito a restare in vita fino ad ora nonostante i miliardi di perdite che si sono accumulati nel dopoguerra. Oggi tali perdite dovrebbero cominciare ad essere eliminate attraverso gli utili effettivi delle gestioni di questi ultimi anni.

Come i colleghi sanno il Poligrafico dello Stato oltre allo stabilimento fondamentale, ha uno stabilimento a Roma in via Nomentana; inoltre gestisce a Foggia una cartiera, la quale è stata acquistata, forse anche per facilitare lo sviluppo economico della zona; infatti non sarebbe stata quella la zona più opportuna per installarvi una cartiera, data la mancanza di acqua. In compenso però vi era abbondanza di paglia, e in questa cartiera si fabbrica appunto della cellulosa, ricavata essenzialmente dalla paglia.

L'Istituto Poligrafico dello Stato ha il compito di fornire la carta e gli stampati in uso presso le Amministrazioni dello Stato; ed ha anche la funzione di dare il parere sulle forniture che lo Stato deve commettere ad altre tipografie quando vi sono necessità straordinarie.

Si può essere più o meno favorevoli alla gestione da parte dello Stato di un'azienda di questo genere, ma se questa azienda deve vivere è certamente necessario darle i mezzi per funzionare, tanto più che in fondo questa erogazione di fondi non rappresenterebbe che una restituzione da parte dello Stato delle somme che avrebbe dovuto pagare per altro motivo.

Dopo aver esaminato i documenti che il Poligrafico mi ha fornito e che metto a disposizione di quei senatori che volessero esaminarli, io mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Per lo stanziamento, si dovrebbe usufruire di quanto è stato predisposto con una nota di variazione sul bilancio del 1950–51, quarto provvedimento.

Il consuntivo dell'esercizio 1950–51 non è ancora chiuso, in quanto il rendiconto relativo non è stato approvato, ed è da ritenersi quindi che lo stanziamento sia ancora disponibile.

Per quanto riguarda l'esonero dalla trattenuta del 4 per mille di tutti i pagamenti fatti dallo Stato, osservo che si può discutere se ciò corrisponda o meno ad un criterio di giustizia, perchè se è vero che in sostanza si tratta di pagamenti che lo Stato fa ad un Ente proprio, è altrettanto vero che si mette il Poligrafico in una situazione di leggero privilegio rispetto alle altre aziende con le quali agisce in concorrenza. Ad ogni modo, anche questa parte del provvedimento merita, a mio parere, l'approvazione della Commissione.

STURZO. Vorrei prospettare una questione pregiudiziale alla discussione del disegno di legge.

Debbo anzitutto rilevare come sarebbe stato molto meglio che tutto quel che ha detto il relatore fosse stato messo per iscritto, onde chiarire meglio i motivi per i quali viene richiesta questa somma. Infatti nella relazione, – io non voglio entrare nel merito – da un lato si dichiara che la somma è destinata ad aumento della dotazione, e cioè costituisce capitale circolante, dall'altro lato si dice che dovrebbe servire a pagare parte dei debiti bancari.

Ora, se la questione si ponesse come se si trattasse della concessione di un'anticipazione sui debiti che lo Stato ha contratto verso il Poligrafico, in modo da dargli la possibilità di avere una somma disponibile in contanti

e di poter pagare i debiti che ha verso le Banche, la richiesta avrebbe una giustificazione; ma se la sovvenzione si presenta come aumento della dotazione dell'Istituto, allora dobbiamo riesaminare tutta la situazione dell'Ente e vedere se convenga o meno mantenere un Ente come organo di Stato per la stampa dei biglietti e dei valori, e un altro come azienda di carattere privatistico che serve semplicemente a produrre e vendere la carta e la cellulosa.

È questa una questione pregiudiziale che va affrontata e risolta prima di entrare nel merito, se cioè sia opportuno o meno concedere questi 3 miliardi a fondo perduto; chè se i colleghi riterranno, così come io ritengo, che per ben giudicare mancano ancora degli elementi oltre quelli che ci ha forniti opportunamente il relatore, allora sarà meglio rinviare la discussione del provvedimento per un esame più approfondito dal punto di vista finanziario, economico e di gestione, per vedere cioè se veramente questa azienda così impiantata può avere una vita autonoma oppure deve procedere sempre coi vari aiuti elargiti dallo Stato.

Di quella che è la situazione degli enti che gestiscono fondi dello Stato, noi abbiamo già avuto un esempio nell'I. R. I., per il quale sono stati stanziati 60 miliardi come dotazione. Dopo che tali fondi sono serviti unicamente a pagare i debiti, l'Istituto oggi non ha più un soldo e domanda altri 25 miliardi.

Chiedo quindi il rinvio della discussione del disegno di legge.

Sarò grato al relatore se vorrà nel frattempo redigere una relazione scritta per illuminarci sulla situazione dell'Istituto e sulle sue possibilità future.

FORTUNATI. Io sono d'accordo con il senatore Sturzo quando dice che il disegno di legge non è stato redatto come doveva essere redatto e non affronta il problema come doveva essere affrontato. Senza entrare nel merito delle conclusioni implicite in questa premessa del senatore Sturzo, voglio rilevare che abbiamo già esaminato la situazione dell'Istituto Poligrafico nell'aprile del 1950 quando si trattò di concedere un anticipo di un miliardo e mezzo. Questa erogazione, dal punto di vista della solidità dell'Istituto, è servita a ben poco. Il problema di fondo dell'Istituto poligrafico infatti non è un problema di anticipi e di dotazioni, è un problema di organizzazione.

Il potere esecutivo già nell'aprile del 1950, in occasione cioè dell'erogazione di quell'anticipo, ha nominato una Commissione che doveva presentare delle proposte per il risanamento del Poligrafico. Mi risulta che questa Commissione ha fatto la fine di quell'anticipo, cioè non ha risolto niente.

TRABUCCHI, *relatore*. Ha giudicato in sei miliardi il fabbisogno dell'Istituto.

FORTUNATI. Non credo che quella Commissione avesse il compito di valutare il fabbisogno finanziario. La Commissione di risanamento doveva affrontare il problema generale del funzionamento dell'Istituto Poligrafico. Mi sono state segnalate infatti delle cose veramente strane. Ad esempio, a me consta in modo preciso che la situazione difficile del Poligrafico deriva tra l'altro dal fatto che il capitolato, che lega il Poligrafico alle varie Amministrazioni, stabilisce dei limiti che sono inferiori nettamente al fabbisogno delle singole Amministrazioni. Quando questi limiti sono raggiunti, allora le singole Amministrazioni si rivolgono ad aziende private.

Non si capisce perchè non si tiene conto nel fissare gli importi dei capitolati dell'esperienza degli esercizi passati nei quali tali importi sono stati superati.

In tal modo si impedisce al Poligrafico di fornire alle varie Amministrazioni ingente quantità di materiale che potrebbe invece produrre.

In secondo luogo, da parte dello stesso Poligrafico vi è un continuo trasferimento a privati di lavori e una continua vendita di carta, vendita che, se le mie informazioni sono esatte, il più delle volte avviene sottocosto.

Di tutto ciò non si comprende il motivo, nè si comprende perchè in proposito non sia intervenuta la Commissione, il cui funzionamento è preveduto nella legge del 1947, la quale ha l'incarico di sopraintendere a tutta questa materia.

TRABUCCHI, *relatore*. Normalmente il Poligrafico vende la carta a quelle aziende che stampano su sua ordinazione.

FORTUNATI. Già, ma in questo giuoco di affari avviene questo fenomeno, che la carta alle aziende che lavorano per il Poligrafico viene data ad un prezzo inferiore di quello che costa allo stesso Poligrafico.

Non credo che sia del tutto esatto che il Poligrafico non possa usare razionalmente il complesso cartario di Foggia. Molti che lavorano all'Istituto hanno la sensazione che il ricorso che il Poligrafico fa alle Cartiere di Fabriano, in modo particolare, non sia proprio una necessità tecnica e che il complesso di Foggia potrebbe essere più che sufficiente.

D'altra parte non c'è dubbio che la consistenza attuale della massa debitoria è tale per cui questi tre miliardi non risolvono il problema di fondo che è quello di una riorganizzazione tecnica generale dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Colgo l'occasione per dire che, a mio modesto avviso, le gestioni commissariali in queste aziende sono veramente dannose, ed è ora che vi si ponga fine in modo che questi organismi abbiano la loro normale amministrazione.

Quindi, in definitiva, il disegno di legge così come è non risponde alle esigenze fondamentali dell'Istituto Poligrafico dello Stato, che secondo me ha le condizioni oggettive e soggettive per superare l'attuale situazione e per diventare veramente un organismo efficiente nel quadro generale dei servizi dello Stato. Il disegno di legge non può quindi essere approvato in quanto noi dimostreremmo di ignorare una realtà ed una situazione che deve essere completamente revisionata.

TRABUCCHI, *relatore*. Vorrei precisare al senatore Fortunati che la gestione commissariale dovrebbe scadere sabato prossimo. Infatti l'ultimo decreto di proroga fissa la data di scadenza al 31 ottobre 1953.

STURZO. Io avrei da fare delle critiche anche sulla composizione del Consiglio di Amministrazione e sul modo in cui vengono gestiti i denari dello Stato.

SCHIAVI. Vorrei un chiarimento sui motivi per cui si darebbero questi fondi. È un'anticipazione sui sette miliardi di cui ha bisogno il Poligrafico, oppure è un aumento di capitale ?

In questo caso un'azienda che si presenta con un *deficit*, come giustifica l'aumento del capitale patrimoniale ?

TRABUCCHI, *relatore*. L'Istituto, pur avendo un utile di gestione, ha una difficoltà notevole di cassa dovuta proprio al fatto che questi utili sono rappresentati da crediti verso lo Stato che non riesce ad esigere con la necessaria tempestività.

DE LUCA LUCA. Se si deve affrontare il problema nel suo complesso, allora occorre una documentazione molto particolareggiata che ci metta in grado di esprimere un parere. Quindi sarebbe bene decidere sulla pregiudiziale posta dal senatore Sturzo.

PRESIDENTE. Il senatore Sturzo, oltre a chiedere un migliore esame della questione se cioè lo Stato deve dare o no questo contributo, pone anche il problema del riordinamento dell'Istituto. Questa però è questione di tale gravità per la quale non basterebbe un rinvio di pochi giorni.

D'altra parte, come ha osservato il relatore, il Poligrafico si trova in uno stato di necessità che lo stesso senatore Sturzo ha riconosciuto.

MARIOTTI. Mi associo alla proposta del senatore Sturzo e vorrei anzi proporre che per argomenti così importanti il relatore provveda a far distribuire prima della riunione della Commissione una relazione scritta in modo che i commissari possano avere gli elementi per svolgere una discussione esauriente.

Propongo quindi che si sospenda la discussione fino a che non si abbia questa relazione scritta.

GIACOMETTI. A me pare che la giusta preoccupazione del Presidente non deve influire sulla deliberazione della Commissione. La Commissione oggi si trova di fronte ad una pregiudiziale. Quale poi possa essere la sorte del disegno di legge, o che il Governo vi porti

delle modificazioni, o che lo ritiri, questo esorbita dalla competenza della Commissione. Pregherei quindi il Presidente di mettere in votazione la pregiudiziale proposta dal senatore Sturzo.

VALMARANA. Il senatore Sturzo non è entrato nel merito del disegno di legge in esame, ha soltanto posto il problema dell'opportunità del provvedimento e del sistema che lo Stato dovrebbe seguire per servirsi dell'Istituto.

Quando il senatore Fortunati si è associato alla pregiudiziale del senatore Sturzo, lo ha fatto invece con intendimenti diversi da quelli del presentatore della pregiudiziale. Ha infatti dichiarato che, a suo avviso, tre miliardi sono pochi e ce ne vorrebbero almeno quattro o sei. Insomma il senatore Fortunati sostiene che lo Stato si serve troppo poco dell'Istituto poligrafico, mentre il senatore Sturzo . . .

STURZO. Vorrei non mi facesse dire cose che non ho dichiarato. Io dico che l'Istituto, così come è, non va, e che l'intero problema deve essere attentamente esaminato.

VALMARANA. Comunque quello che mi preme mettere in rilievo è che c'è differenza tra le conclusioni del senatore Sturzo e quelle del senatore Fortunati.

FORTUNATI. Indubbiamente io ho dichiarato che questo disegno di legge non va, ma non ho alcuna intenzione di chiedere che lo Istituto Poligrafico dello Stato cessi dalle sue funzioni. Anzi, a mio avviso, esso oltre che continuare ad esistere, dovrà aumentare la sua attività e tutte le Amministrazioni dello Stato dovranno servirsi esclusivamente di questo Istituto, opportunamente riorganizzato.

Non basta fare una questione puramente finanziaria; il problema dell'Istituto Poligrafico è di carattere tecnico-organizzativo e politico-amministrativo. Per questo io chiedo che il disegno di legge sia modificato; diversamente voterei contro.

TOMÈ. Sarebbe però opportuno che la pregiudiziale del senatore Sturzo fosse meglio precisata.

PRESIDENTE. La pregiudiziale del senatore Sturzo può portare ad indagini di vastissima portata. C'è invece l'altra pregiudiziale, proposta dal senatore Mariotti, che chiede che la discussione venga sospesa in attesa che il relatore presenti una relazione scritta la quale consenta ai membri della Commissione di formulare meglio i loro giudizi; si potrà allora riaprire la discussione con nuovi elementi tenendo conto anche di quelli già emersi in questa riunione.

JANNACCONE. Prima che si chiuda la discussione vorrei mi fosse chiarita la natura economico-finanziaria della erogazione dei 3 miliardi all'Istituto Poligrafico dello Stato. Da quanto ha dichiarato l'onorevole relatore risulterebbe che le principali difficoltà dell'Istituto Poligrafico derivano dal fatto che le Amministrazioni dello Stato non pagano. Allora, se questi tre miliardi sono dati all'Istituto Poligrafico per compensarlo dei crediti non riscossi che ha verso le varie Amministrazioni, essi sarebbero dati, sia pure indirettamente, alle Amministrazioni dello Stato. Ma i crediti dell'Istituto sarebbero estinti o no ?

TOMÈ. No, questi crediti restano.

JANNACCONE. Appunto per questo c'è un equivoco, perchè se i 3 miliardi sono concessi come aumento di patrimonio, non possono essere certo versati come incasso di crediti.

STURZO. Ritengo di dover insistere nella mia proposta pregiudiziale, così formulata: « Mancando gli elementi sufficienti per una discussione di fondo sulla costituzione, organizzazione e situazione economico-finanziaria del Poligrafico, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge ». La mia pregiudiziale è più generica nei confronti di quella del senatore Mariotti; al tempo stesso non si limita a chiedere una relazione soltanto sulla materia di questo disegno di legge.

MARIOTTI. Pur riconoscendo che la pregiudiziale Sturzo pone il problema nei suoi giusti termini, osservo che la mia proposta tende oltre tutto a non urtare la sensibilità del relatore, al quale si affida l'incarico di redigere una relazione scritta.

STURZO. Riconoscendo l'esattezza dell'osservazione del senatore Mariotti ritiro la mia proposta pregiudiziale e mi riservo di ripresentarla qualora la relazione scritta non mi sembri sufficiente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la pregiudiziale del senatore Mariotti con la quale si invita il relatore a presentare una relazione scritta; su di essa si svolgerà l'ulteriore discussione dell'argomento.

STURZO. Dichiaro di votare a favore, con la riserva che ho già espressa.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta del senatore Mariotti è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S. » (102)

(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e sistemazione economica della gestione assistenziale dell'E.N.P.A.S. », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione per il lavoro e la previdenza sociale non ha nulla da osservare per quanto concerne la parte di sua competenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORTI, *relatore*. Credo che le perplessità che hanno caratterizzato la discussione sul precedente disegno di legge debbano scomparire di fronte a questo provvedimento che riscuoterà senza dubbio non solo l'approvazione, ma la simpatia di tutti i colleghi. Si tratta infatti di estendere ai pensionati dello Stato l'assistenza sanitaria.

Per superare le difficoltà di carattere finanziario così da coprire gli oneri derivanti dal disegno di legge si sono fatti contribuire oltre alle Amministrazioni dello Stato e ai pensionati, tutti i dipendenti dello Stato con una trattenuta minima, che ha consentito di aumentare la disponibilità dello stanziamento.

Credo che il disegno di legge, che ha già avuto l'approvazione della Camera dei deputati, sarà senz'altro approvato anche dalla nostra Commissione.

FIORE. Questo disegno di legge viene all'approvazione del Parlamento dopo molti anni di lotte sostenute dalle organizzazioni sindacali dei pensionati, che lo hanno invocato fin dal 1947. Già allora fu presentato alla Camera un disegno di legge per l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati statali. Nel febbraio di quest'anno l'onorevole Di Vittorio, con una sua mozione, ha provocato la risposta del Ministro Pella, che impegnava il Governo a presentare il disegno di legge ora al nostro esame. Esso, presentato nello scorcio della passata legislatura, è stato ripresentato ora.

Questo disegno di legge dovrebbe estendere ai pensionati dello Stato le provvidenze di carattere sanitario concesse ai dipendenti dello Stato in servizio. Ciò in realtà non è del tutto esatto perchè nel primo comma dell'articolo 1 si fa riferimento semplicemente al primo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, il che significa che ai pensionati dello Stato sono negate le provvidenze relative a cinti erniari, fasce elastiche, occhiali, ecc., e ciò perchè la estensione di tali provvidenze costerebbe troppo.

Osservo in proposito che queste provvidenze sono negate proprio a coloro che, per la loro età e per le loro condizioni fisiche e finanziarie, più ne hanno bisogno.

Attualmente funziona un piccolo Ente assistenziale per i pensionati, l'Opera pensionati d'Italia, che vive con la contribuzione di 10 lire al mese versata dai pensionati; questo Ente dà un contributo di 1.000 lire per gli occhiali, ed altri contributi per le protesi dentarie e le fasce elastiche. È strano che i pensionati statali, che versano da 300 a 500 lire mensili debbano essere privati di questa assistenza che viene invece concessa dall'Opera pensionati d'Italia dietro versamento di sole 10 lire al mese. Alla Camera dei deputati era stato presentato un emendamento per estendere ai pensionati dello Stato i benefici del

secondo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo già citato ma la maggioranza della Commissione ha respinto l'emendamento, malgrado le insistenze dei deputati della mia parte.

Faccio rilevare anche un'altra circostanza, e cioè che si lascia all'arbitrio del Consiglio di Amministrazione di determinare quali sono le malattie croniche suscettibili di rimborsi da parte dell'E.N.P.A.S. Voi comprendete che ciò significa praticamente mettere i vecchi pensionati in condizioni di non avere l'assistenza medico-farmaceutica.

Si è parlato della spesa. Faccio osservare che la stessa relazione governativa dice che i pensionati che godranno di questo beneficio sono 390 mila, mentre i familiari sono 280 mila. Invece per i dipendenti dello Stato in servizio abbiamo che per ogni beneficiario diretto vi sono da 3 e mezzo a 4 beneficiari indiretti, componenti il gruppo familiare. Quindi se il pensionato richiederà più frequenti prestazioni, c'è però un notevole risparmio per quanto concerne il gruppo familiare, ridotto al minimo.

Chiedo pertanto che la Commissione voglia accogliere almeno un emendamento che estenda ai pensionati anche i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147 che concerne appunto cinti erniari, fasce elastiche, protesi dentarie ecc.

Alla copertura degli oneri derivanti dal disegno di legge si provvede con il 3,50 per cento versato dallo Stato e l'1 per cento versato dal pensionato sull'ammontare lordo delle pensioni, oltre lo 0,50 per cento sull'intera retribuzione dei dipendenti dello Stato in servizio, a titolo di solidarietà.

Questo importo dello 0,50 per cento è notevole, perchè gioca sull'intera retribuzione attiva, e non sull'ammontare di una pensione. Mi sembra che tali contributi dovrebbero essere sufficienti ad assicurare ai pensionati dello Stato anche i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147. Prego quindi la Commissione di voler accogliere l'emendamento che presenteremo al riguardo.

STURZO. Poichè si tratta di un disegno di legge già approvato dalla Camera non propongo modifiche, perchè la legge possa avere corso immediato, dato che essa è attesa dalla grande maggioranza dei pensionati.

Desidero rilevare però che nel titolo del provvedimento si parla anche di sistemazione economica della gestione assistenziale dello E.N.P.A.S., mentre gli articoli del disegno di legge dettano soltanto norme che stabiliscono contributi da parte dello Stato e degli interessati. Per non intralciare l'entrata in vigore del provvedimento, non propongo modifiche al titolo, ma sottopongo all'approvazione dei colleghi il seguente voto: « La Commissione finanze e tesoro del Senato fa voto che il Governo presenti alla Commissione stessa una relazione sull'andamento e il funzionamento dell'E.N.P.A.S. e sulle opportune modifiche di organizzazione e di indirizzo ». Non chiedo un disegno di legge che sarebbe fatto da funzionari i quali probabilmente presenterebbero un ordinamento peggiore dell'attuale, ma una relazione che ci dia gli elementi sulla base dei quali l'iniziativa parlamentare o il Governo possano poi operare per la soluzione del problema.

PRESIDENTE Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale Passiamo alla discussione degli articoli del disegno di legge di cui dò lettura:

Art. 1.

L'assistenza sanitaria erogata dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali al personale statale in attività di servizio, in applicazione del primo comma dell'articolo 6 e degli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è estesa a favore:

1° dei titolari di pensioni o assegni ordinari a carico dello Stato;

2° dei titolari di pensioni dirette e indirette provenienti dal cessato regime austro-ungarico;

3° dei titolari di pensioni a carico del Fondo pensioni delle ferrovie dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria;

4° dei titolari di pensioni a carico del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda

dei patrimoni riuniti ex economali e degli archivi notarili;

5° dei titolari di assegni vitalizi a carico dell'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato e della ex Cassa sovvenzioni, nonchè dell'Opera di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato;

6° dei titolari di pensione a carico del fondo per la quiescenza di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e dei titolari di assegni vitalizi di cui all'articolo 92 del decreto medesimo, nonchè dei titolari di trattamento di quiescenza vitalizio a carico dell'Istituto postelegrafonici di cui all'articolo 22 della legge 18 ottobre 1942, n. 1407, e successive modificazioni;

7° dei pensionati dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici il cui trattamento di quiescenza è regolato dalle norme del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, e successive modificazioni ed integrazioni, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 134;

8° dei titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale che, all'atto del pensionamento, appartengano per almeno un anno, ininterrottamente, alle categorie assistite dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali e che chiedano di fruire delle sue prestazioni entro un anno dal pensionamento o dall'entrata in vigore della presente legge;

9° dei personali a riposo che durante l'attività di servizio sono ammessi all'assistenza sanitaria in base alla lettera *e*) dell'articolo 4 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, e che siano indicati con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro e con gli altri Ministri interessati.

L'assistenza è dovuta anche per le persone di famiglia dei titolari dei predetti trattamenti, comprese nelle categorie indicate dall'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 22. Per l'assistibilità dei familiari, si applicano le norme contenute negli articoli 27 e 28 del regolamento approvato con regio decreto 26 luglio 1942, n. 917.

I familiari, del personale in attività di servizio e dei pensionati, indicati nei nn. 2 e 4 dell'articolo 4 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, hanno diritto all'assistenza fino all'età di 21 anni.

FIORE. Propongo il seguente emendamento: alla quarta riga del primo comma sopprimere le parole: «del primo comma».

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Faccio osservare che l'accoglimento di questo emendamento comporta un grave onere finanziario: occorrerebbe un miliardo e mezzo soltanto per le protesi dentarie.

PRESIDENTE. L'accoglimento di questo emendamento comporterebbe inoltre il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati, ed un ritardo nella sua entrata in vigore. Vorrei pregare il senatore Fiore di limitarsi a formulare un ordine del giorno di raccomandazione al Governo.

DE LUCA LUCA. Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto dal senatore Fiore. Infatti le limitazioni nei riguardi dei pensionati li privano dell'assistenza proprio in occasione di malattie più frequenti nella vecchiaia.

TRABUCCHI. Vorrei far presente che la ragione di perplessità sull'emendamento del senatore Fiore, è che l'assistenza dovrebbe sostanzialmente operare in occasione di malattie straordinarie, mentre il secondo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo del 1948 provvede a quelle che sono in realtà le conseguenze normali della vecchiaia, come la protesi dentaria, gli occhiali, i cinti erniari.

In termini economici inoltre, se noi stabiliamo di provvedere anche a questa assistenza, ciò significa un aumento della pensione perchè i pensionati, nella quasi totalità, per protesi dentarie e occhiali si rivolgeranno all'Ente per il contributo. Dobbiamo anche preoccuparci dell'enorme aumento organizzativo che questa estensione di assistenza porterebbe e dell'onere finanziario notevolissimo a carico dello Stato.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Riprendendo lo spunto che ha costituito il

motivo di presentazione di un ordine del giorno da parte del senatore Sturzo, vorrei invitare la Commissione, e in modo particolare il senatore Fiore, a considerare le conseguenze cui si andrebbe incontro con una eventuale approvazione dell'emendamento da lui proposto.

Noi abbiamo un disegno di legge che ha alimentato l'aspettativa di 390 mila persone.

Vi sono pensionati che indugiano ad entrare in una clinica per subire una operazione chirurgica, in attesa di questo provvedimento . . .

FIORE. Non si può portare questo argomento, onorevole Sottosegretario, dopo che noi abbiamo aspettato cinque anni. L'approvazione del mio emendamento potrebbe portare un ritardo di quindici giorni.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Onorevole collega, pur senza entrare nel merito della questione che è molto grave, io non mi sentirei di assumere la responsabilità di rimandare ulteriormente l'approvazione di un disegno di legge che è vivamente atteso dalle categorie interessate.

Questo disegno di legge è stato già esaminato dalla Camera, dove è stato oggetto di elaborazione durata molto tempo; le norme qui stilate rappresentano un punto d'accordo tra le varie tendenze politiche.

Non si vuole disconoscere l'esistenza di questa necessità, ma appunto perchè la si valuta in tutta la sua estensione si deve constatare che con i mezzi finanziari di cui attualmente disponiamo, non vi si può provvedere. Si consideri, ad esempio, che per concedere contributi per protesi dentaria occorrerebbe, come ho detto, un miliardo e mezzo. Il contributo per gli occhiali si è dovuto limitare anche nei riguardi del personale in attività escludendo le persone di famiglia che pure hanno ugualmente diritto all'assistenza; non si tratta di questione di principio, ma sempre di ragioni finanziarie.

Ora, in ordine alle possibilità di cui dispone l'Istituto, il limite non può estendersi fino al punto indicato dall'onorevole Fiore perchè altrimenti dovremmo spostare le cifre che sono indicate nell'articolo 2, articolo in cui si prevede come far fronte alla spesa e cioè: il 4,50 per cento dell'ammontare lordo delle pensioni, di cui il 3,50 per cento a carico dello Stato e l'1 per cento a carico dei titolari, cioè dei pensionati, lo 0,50 per cento a carico del personale in attività di servizio. Ora noi per far fronte alle esigenze richiamate dall'onorevole Fiore dovremmo modificare queste percentuali. E modificarle a carico di chi? A carico dei pensionati? L'onere attuale è già troppo forte e l'onorevole Fiore lo sa. A carico del personale in attività? Neppure questo, perchè tale percentuale ha carattere di solidarietà e non può spingersi fino a gravare in misura massiccia sulla retribuzione, certamente non molto alta, dell'impiegato statale. Ed allora possiamo porre l'aumento a carico dello Stato?

MARIOTTI. Anzitutto il principio deve rimanere salvo. L'emendamento del senatore Fiore ci trova in sostanza tutti consenzienti, ma non dobbiamo dimenticare le ragioni che richiedono la sollecita approvazione della legge. Se non ci fosse questa urgenza, non sarei d'accordo col Sottosegretario di arrestarsi di fronte a ostacoli di carattere finanziario.

Così stando le cose, penso che il senatore Fiore possa presentare un ordine del giorno che riassuma il suo pensiero, salvo poi, richiamandosi a questo ordine del giorno, a presentare una proposta di legge che tenga conto degli elementi finanziari e proponga un sistema di distribuzione degli oneri.

PRESIDENTE. Ritengo preferibile che il senatore Fiore presenti una proposta di legge. L'ordine del giorno Sturzo apre la strada a questa possibilità quando dice che invita il Governo a presentare una relazione sulle opportune modifiche organizzative e di indirizzo economico dell'E.N.P.A.S.

DE LUCA LUCA. Noi dimentichiamo che gli impiegati dello Stato, versando i loro contributi durante l'attività di servizio, hanno versato dei contributi oro. Oggi noi guardiamo il problema troppo sotto il profilo economico, che deve pur essere tenuto presente, mentre non lo guardiamo sotto il profilo di una reale assistenza da dare.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Questo che facciamo adesso è un piccolo passo avanti rispetto alla situazione attuale, ma ciò non significa che, fatto questo passo, il problema sia esaurito.

FORTUNATI. Il Presidente ha accennato all'ordine del giorno Sturzo, che aprirebbe la strada a futuri miglioramenti. A me sembra invece che l'ordine del giorno si riferisca alla struttura tecnico-organizzativa dell'E.N.P.A.S. e non a quella che può essere l'attività più propriamente assistenziale, comune ad ogni ente che di assistenza si occupa. Per questo io credo che dovremmo distinguere la questione che riguarda la struttura generale dello E.N.P.A.S. da quella alla quale ha accennato il senatore Fiore.

Prima di tutto si tratta di stabilire se la Commissione finanze e tesoro sia o no d'accordo sulla opportunità o meno di ampliare l'attività assistenziale, regolata da questo disegno di legge, nei confronti dei pensionati statali.

Ho firmato con consapevolezza un ordine del giorno, diretto a tale scopo, e chiedo che sia messo in votazione unitamente a quello del senatore Sturzo.

CENINI. Mi domando se la nostra Commissione sia competente a discutere se il funzionamento dell'Istituto di previdenza dei dipendenti dello Stato risponda effettivamente alle necessità o se non sia piuttosto competente la Commissione del lavoro. Io ritengo che la nostra Commissione non sia competente ad entrare nel merito di tale questione.

Noi dobbiamo esaminare il problema dal punto di vista finanziario.

STURZO. La Commissione in sede deliberante rappresenta l'Assemblea e ha il diritto di intervenire in tutte le materie.

GIACOMETTI. Non solo, ma tutto quello che si riferisce al problema dei pensionati per prassi costante passa attraverso la nostra Commissione.

Mi pare di trovare il consenso, direi quasi unanime, della Commissione su due punti Il primo, che si riconosconó insufficienti i mezzi per l'assistenza; il secondo, che si ha la preoccupazione di danneggiare gli stessi interessati inserendo nel disegno di legge un emendamento.

Ritengo che la soluzione sia semplice. La Commissione, dopo aver approvato il disegno di legge senza modificarlo, invita il senatore Fiore a condensare in un ordine del giorno, il suo pensiero. L'approvazione da parte della Commissione di questo ordine del giorno potrebbe accontentare tutti.

FIORE. D'accordo. Ritiro il mio emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 1 del quale è già stata data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Agli oneri relativi all'assistenza di cui al precedente articolo si provvede:

a) con un contributo commisurato al 4,50 per cento dell'ammontare lordo delle pensioni o assegni e relativi caroviveri e delle altre integrazioni, di qualsiasi natura, fruite dalle categorie indicate all'articolo medesimo; tale contributo è a carico per il 3,50 per cento delle Amministrazioni che erogano i trattamenti di quiescenza, e per l'1 per cento dei titolari dei trattamenti stessi;

b) con un contributo di solidarietà commisurato al 0,50 per cento degli elementi della retribuzione soggetti a contributo per il personale in attività di servizio, appartenente alle categorie per le quali sia prevista la concessione dei trattamenti di quiescenza indicati dall'articolo 1 della presente legge; tale contributo è a carico del personale stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il contributo di cui all'articolo 19 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 4 per cento, di cui il 2,50 per cento a carico dello Stato e l'1,50 per cento a carico del dipendente.

Il contributo menzionato al precedente comma è calcolato sugli stipendi, paghe e retribuzioni o assegni analoghi, sulla indennità di carovita e relative quote complementari, sul premio giornaliero di presenza e sul premio di interessamento o sulle altre competenze accessorie concesse in sostituzione del premio di interessamento ai dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sulla tredicesima mensilità, sulla indennità di funzione e sull'assegno perequativo istituiti dall'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130.

Per i dipendenti che fruiscono delle indennità, assegni, diritti, proventi, compensi a carattere continuativo o periodico, comunque denominati, indicati nel terzo comma dello articolo medesimo, il contributo è calcolato sulla indennità di funzione e sull'assegno perequativo che ad essi spetterebbe, in relazione alla categoria di appartenenza o al grado rivestito, ove non fruissero dei cennati speciali trattamenti.

(*È approvato*).

Art. 4.

La gestione dell'assistenza sanitaria alle categorie di personale in servizio e in quiescenza è unica. L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali tiene separate evidenze contabili per le prestazioni erogate alle predette categorie.

(*È approvato*).

Art. 5.

All'articolo unico della legge 24 dicembre 1951, n. 1669, è aggiunta dopo la lettera *g*) la seguente lettera:

h) da due iscritti all'Ente, in rappresentanza della categoria dei pensionati statali designati dalle organizzazioni sindacali dei pensionati statali a carattere nazionale maggiormente rappresentative ed in mancanza di tale designazione dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

(*È approvato*).

Art. 6.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali procederà, per le categorie assistite, all'adeguamento delle misure massime di rimborso degli onorari per le cure medico-chirurgiche e per gli accertamenti diagnostici di cui alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, nonchè alla determinazione delle misure percentuali crescenti di rimborso in relazione alla maggiore entità della spesa dei farmaci e degli altri mezzi terapeutici previsti dalla lettera *b*) dello stesso articolo.

Il Consiglio di amministrazione ha facoltà di determinare le affezioni morbose di lieve entità, nonchè le affezioni morbose di carattere cronico relativamente più lievi, per le quali il Consiglio stesso potrà stabilire il rimborso delle prestazioni in misura fissa o anche entro limiti di spesa annuale.

Le deliberazioni suddette sono sottoposte, nelle forme consuete, all'approvazione dei Ministri per il tesoro e per il lavoro e la previdenza sociale.

(*È approvato*).

Art. 7.

I contributi previsti dagli articoli 2 e 3 saranno corrisposti a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione della presente legge.

Quale concorso alle spese di avviamento della nuova gestione per l'assistenza sanitaria dei pensionati lo Stato verserà all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali la somma di lire 1.800 milioni.

L'assistenza sanitaria e farmaceutica sarà prestata a decorrere dal 1° luglio 1953 o dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione della presente legge, se questa avverrà successivamente alla data predetta.

(*È approvato*).

Art. 8.

Ai salariati dello Stato assenti dal lavoro per malattia o per infortunio non dipendente da causa di servizio, spetta, a decorrere dal terzo giorno di assenza e per non oltre 180 giorni compresi i festivi, in ciascun anno solare, una indennità giornaliera commisurata, per i primi trenta giorni, all'80 per cento dell'intera retribuzione giornaliera sulla quale

è dovuto il contributo a favore dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, e alla metà della retribuzione stessa per gli altri 150 giorni.

Le disponibilità al 30 giugno 1952 della gestione istituita per l'erogazione dei trattamenti di cui all'articolo 11 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, e successive modificazioni, sono destinate, per la metà, a parziale copertura del disavanzo della gestione per l'assistenza sanitaria del personale in attività di servizio.

Il limite massimo di centottanta giorni per il quale può essere corrisposta l'indennità giornaliera di malattia ai salariati dipendenti dallo Stato, stabilita dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147, è prorogato, per le salariate dello Stato gestanti, sino a consentire la copertura completa del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro disposta dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, e dalla legge 23 maggio 1951, n. 394.

(*È approvato*).

Art. 9.

Alla copertura dell'onere di lire 1.800 milioni a carico del bilancio dello Stato derivante dall'articolo 7 della presente legge si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1952–53.

Alla copertura dell'onere previsto per lo esercizio 1953–54 in lire 7.500 milioni si provvederà con una corrispondente aliquota dello stanziamento del capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

Il primo è quello presentato dal senatore Sturzo di cui dò lettura:

« La 5ª Commissione fa voti che il Governo presenti alla Commissione stessa una relazione sull'attuale andamento dell'E.N.P.A.S., sulle opportune modifiche organizzative e di indirizzo economico e tecnico e in ordine alle finalità dell'Ente ».

Le parole: « e in ordine alle finalità dell'Ente » sono state aggiunte in seguito alle osservazioni del senatore Fortunati.

Segue un ordine del giorno presentato dai senatori Fiore, De Luca Luca e Fortunati. Ne dò lettura:

« La Commissione, ritenuto che il disegno di legge approvato riconosce il diritto dell'assistenza sanitaria a tutte le categorie di pensionati statali; considerato però che le limitazioni introdotte nel primo comma dell'articolo primo e nel secondo comma dell'articolo 6 verrebbero a creare una discriminazione tra le categorie assistibili, sia per quanto riguarda il trattamento delle erogazioni ed i rimborsi delle prestazioni, sia nella misura dei rimborsi medesimi, introducendo il nuovo sistema limitativo nella determinazione delle malattie di maggiore o minore gravità; constatato che per l'insufficienza dei mezzi finanziari predisposti dal disegno di legge, nonostante un maggiore aggravio di contributi a carico delle categorie assistibili, si verranno a peggiorare le condizioni economiche ed assistenziali degli statali e dei pensionati; ritenuto altresì ingiusto distogliere le disponibilità finanziarie verificatesi con l'avanzo di gestione al fondo di previdenza degli operai salariati, a copertura del disavanzo della gestione per l'assistenza sanitaria che interessa invece tutto il settore della pubblica Amministrazione; invita il Governo a predisporre un altro provvedimento il quale, tenuto conto dei rilievi della Commissione, provveda ad eliminare le lacune contenute nell'attuale disegno di legge e migliori le condizioni del bilancio dell'Ente, nonchè l'assistenza sanitaria per tutte le categorie interessate ».

STURZO. Il mio ordine del giorno è un invito a fare una relazione. Io non posso votare nulla prima che la relazione non ci abbia dato chiarimenti sull'andamento dell'Ente, sulle sue finalità, sul modo come esso è orga-

nizzato e sui criteri tecnici e finanziari che sono alla base.

FIORE. Togliamo allora la premessa sì che l'ordine del giorno cominci da: « Invita il Governo a predisporre ecc. ».

PRESIDENTE. Faccio notare al senatore Fiore che qui si tratta di una pregiudiziale alla pregiudiziale. Il suo ordine del giorno invita il Governo a predisporre un provvedimento; ma il senatore Sturzo, prima di votarlo, desidera sapere da una relazione notizie sull'andamento dell'E.N.P.A.S.

Ritengo pertanto opportuno procedere innanzitutto alla discussione e votazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Sturzo.

DE LUCA LUCA. Non entro nel merito dell'ordine del giorno; faccio però presente che la frase « opportune modifiche organizzative », si presta a varie interpretazioni. Potrebbe anche sembrare che l'onorevole Sturzo sia orientato verso una organizzazione privatistica.

STURZO. È per questo che ho aggiunto « in ordine alle finalità dell'Ente », e si sa che queste finalità sono pubblicistiche e non privatistiche.

MARIOTTI. Non metto in dubbio lo spirito a cui si è ispirato il senatore Sturzo nel proporre il suo ordine del giorno; però a me sembra che esso dia al Governo la possibilità di non discutere mai il problema o di discuterlo quando vuole, perchè non vi è dubbio che prima di presentare una relazione dovrà tener conto anche degli ulteriori oneri finanziari.

Con l'ordine del giorno presentato dal senatore Fiore, che chiede specificatamente una modifica o l'applicazione totale di un certo articolo, noi diamo un immediato sollievo alla massa dei pensionati.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Insisterei perchè venisse esaminato ed approvato l'ordine del giorno Sturzo, il quale ci consente di esaminare a fondo il problema. Il Governo si rende conto della lunga strada ancora da percorrere nel campo dell'assistenza. In termini generali, sia nel campo pubblicistico che in quello privatistico, stiamo procedendo in relazione alle possibilità economiche.

Altro però è dire questo e altro è fare l'affermazione da cui muove il senatore Fiore il quale constata che « per l'insufficienza dei mezzi finanziari previsti dal disegno di legge, nonostante un maggior aggravio di contributi a carico delle categorie assistibili, si verranno a peggiorare le condizioni economiche e assistenziali degli statali e dei pensionati ».

Onorevole Fiore, come rappresentante del Governo non posso accettare il suo ordine del giorno e ritengo che la Commissione non vorrà approvarlo, perchè oltre tutto contraddice con il contenuto dell'ordine del giorno Sturzo.

GIACOMETTI. Non vedo come ci sia contraddizione tra l'ordine del giorno Sturzo e l'ordine del giorno Fiore.

In relazione alle dichiarazioni del Governo il quale dice: « abbiamo una lunga strada da percorrere », debbo dire che questa strada si può percorrere con l'aeroplano a reazione o a piedi, secondo le proprie possibilità. Ora il senatore Fiore ha tolto dal suo ordine del giorno, di cui il Governo ha riconosciuto la fondatezza, tutte le motivazioni alle quali si era opposto l'onorevole Sottosegretario. Penso quindi che con la formula « La Commissione invita il Governo . . . » l'ordine del giorno possa essere approvato dal Governo.

PRESIDENTE. Il senatore Trabucchi ha stilato il seguente ordine del giorno: «La 5ª Commissione invita il Governo ad esaminare la possibilità di estendere l'assistenza ai pensionati anche oltre i limiti di cui al progetto di legge oggi approvato, in modo da parificare il trattamento dei pensionati a quello dei dipendenti in attività di servizio ».

FORTUNATI. D'accordo col senatore Fiore, ritiriamo l'ordine del giorno, da noi presentato, e ci associamo a quello del senatore Trabucchi.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo accetta l'ordine del giorno Trabucchi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno testè letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Sturzo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Vi sono ora altri tre ordini del giorno, pressochè analoghi. Quello presentato dal senatore Mariotti è così formulato: « La Commissione finanze e tesoro del Senato invita il Governo ad estendere con apposito disegno di legge l'assistenza sanitaria ai pensionati degli enti locali tramite l'I.N.A.D.E.L. ».

I senatori Tomè ed altri hanno presentato questo ordine del giorno: « La Commissione finanze e tesoro, in occasione della discussione del disegno di legge relativo alla estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali, invita il Governo a studiare la possibilità di estendere le provvidenze di cui alla legge in esame ai dipendenti degli enti locali ».

Infine dai senatori Fiore ed altri è stato presentato il seguente ordine del giorno: « La 5ª Commissione finanze e tesoro considerato che i dipendenti degli enti locali godono di una assistenza sanitaria e farmaceutica identica a quella dei dipendenti statali in attività di servizio; ritenuto che non può essere esclusa la categoria dei pensionati degli enti locali dall'assistenza sanitaria, mentre con una legge viene concesso tale beneficio ad altri dipendenti pubblici, invita il Governo a predisporre, entro il 30 giugno 1954, un provvedimento legislativo col quale sia estesa l'assistenza della I.N.A.D.E.L. a tutti i lavoratori in quiescenza assistiti dal medesimo Istituto durante l'attività di servizio ».

MARIOTTI. Se siamo veramente sensibili alle necessità dei pensionati, non vedo assolutamente la ragione perchè non si debba estendere l'assistenza sanitaria anche agli impiegati degli enti locali. Pregherei vivamente la Commissione di votare all'unanimità il mio ordine del giorno.

TRABUCCHI. Siamo tutti d'accordo in linea di principio, ma penso che invece di « invita il Governo » sia preferibile dire « fa voti ».

FIORE. Ricordo alla Commissione che alla Camera dei deputati è stato votato un ordine del giorno identico a quello da me presentato, firmato dal Presidente e da tutti i componenti della Commissione, i quali l'hanno approvato all'unanimità.

ZOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È vero che la questione è stata prospettata alla Camera dei deputati, e che in quella sede è stato votato un ordine del giorno che portava come prima firma quella del Presidente della Commissione. Però in tale occasione dissi, e qui ripeto, che, come rappresentante del Governo, accettavo l'ordine del giorno senza prefissione di data. Ed eccone la ragione: mentre è chiaro per quanto riguarda i pensionati statali che il 3,50 per cento di cui all'articolo 2 va a carico dello Stato, per gli Enti locali può sorgere qualche perplessità. Sono due le figure che si profilano: il datore di lavoro e la Cassa. Lo Stato nel caso dei pensionati statali sostanzialmente paga nell'uno e nell'altro modo; ma il problema si presenta più nettamente nei confronti dei dipendenti degli Enti locali, i quali hanno come datore di lavoro gli Enti locali, cioè i Comuni e le Provincie, ed hanno poi una Cassa, che è autonoma ed è costituita dagli Istituti di previdenza, che possiede un cospicuo patrimonio che si aggira quest'anno sui 92 miliardi. Il problema assume dunque una certa importanza in quanto si tratta di stabilire se la quota del 3,50 per cento debba andare a carico degli Enti locali, degli Istituti di previdenza o, come si sostiene da qualcuno, dello Stato.

MARIOTTI Anzitutto non sono d'accordo con il senatore Trabucchi che proponeva la nuova dizione « fa voti », perchè non credo che si debba sempre lasciare alla discrezionalità del Governo di fare tutto ciò che desidera. Quando il Parlamento, in questo caso una Commissione, con un ordine del giorno invita il Governo ad una determinata azione questo invito è vincolante per il Governo. È chiaro che nella formulazione di un disegno di legge o di una proposta di legge si dovrà pensare a chi addossare gli oneri che possono derivare dal concedere questi vantaggi ai pensionati.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno è inutile nascondere che nella presentazione vi è una ragione umana assistenziale non solo, ma anche una ragione politica. O i tre ordini del giorno presentati vengono condensati in uno firmato dal Presidente della Commissione, se vuole, e poi naturalmente dai firmatari dei tre ordini del giorno che rappresentano le varie correnti politiche, oppure insisto nel mio ordine del giorno.

FIORE. Onorevole Presidente, aderendo alla richiesta del Sottosegretario di Stato, propongo di approvare all'unanimità l'ordine del giorno già approvato dalla Camera dei deputati sopprimendo la data del 30 giugno 1954 come termine entro il quale il Governo dovrebbe predisporre il provvedimento.

GIACOMETTI. Mi associo alla proposta del senatore Fiore.

FORTUNATI. Propongo la seguente formulazione dell'ordine del giorno: « La 5ª Commissione visto l'ordine del giorno votato dalla IV Commissione della Camera che dice:

« La IV Commissione finanze e tesoro considerato che i dipendenti degli Enti locali godono di una assistenza sanitaria e farmaceutica identica a quella dei dipendenti statali in attività di servizio; ritenuto che non può essere esclusa la categoria dei pensionati degli Enti locali dall'assistenza sanitaria, mentre con una legge viene concesso tale beneficio ad altri dipendenti pubblici; invita il Governo a predisporre, entro il 30 giugno 1954, un provvedimento legislativo col quale sia estesa l'assistenza dell'I.N.A.D.E.L. a tutti i lavoratori in quiescenza assistiti dal medesimo Istituto durante l'attività di servizio ».
lo fa suo ».

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno nella formulazione proposta dal senatore Fortunati, accettato dal Governo salvo per quanto concerne la data del 30 giugno 1954. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Angioy ed altri: « Proroga della legge 14 febbraio 1953, n. 49, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli Uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » (150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. La proposta di legge, di iniziativa dei deputati Angioy ed altri: « Proroga della legge 14 febbraio 1953, n. 49, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli Uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » non è iscritta all'ordine del giorno della riunione odierna. Poichè ragioni di estrema urgenza ne consigliano la discussione immediata, penso che si possa esaminare subito, se la Commissione è d'accordo.

Non facendosi alcuna osservazione, così rimane stabilito.

Si tratta di una proposta di legge molto semplice che tende a prorogare di un anno, in attesa di un riordinamento della materia da parte del Governo, il termine previsto dalla legge 14 febbraio 1953, n. 49, che scade il 31 ottobre.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FORTUNATI. Per le ragioni che tutti conoscono noi non ci siamo opposti a che la proposta di legge venga discussa ed approvata; dobbiamo però dichiarare che nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Di Vittorio aveva presentato, all'articolo 2, un emendamento che non è stato accolto. Dichiaro che faccio mio tale emendamento e che lo ripresenterò alla Commissione.

Desidero poi fare un'altra considerazione che mi sembra non sia stata fatta nell'altro ramo del Parlamento. La questione non consiste soltanto nel fatto che entro un certo limite di tempo si debba addivenire ad una sistemazione di questo problema. E a questo proposito bisogna tener presente che tale sistemazione non può evidentemente ignorare la realtà dello stato di fatto. Fino a che non si provvede a modificare il livello delle retribuzioni, con ogni probabilità i diritti casuali

resteranno. Quello che si rende contemporaneamente opportuno è la regolamentazione del sistema attuale che ammette l'esistenza di entrate pubbliche che non sono contabilizzate. Ritengo che anche se nella nuova sistemazione tutte queste entrate dovranno di nuovo essere riversate al personale, dando luogo ad una sostanziale partita di giro, la sistemazione debba essere fatta in modo che nel bilancio dello Stato questi fondi figurino e in entrata e in uscita, sia per poter effettuare il controllo del come vengono effettivamente ripartiti, sia, soprattutto, per consentire la valutazione, se non altro, del costo dei servizi pubblici.

Ho voluto dire questo, che del resto ho già avuto occasione di prospettare in altra sede, affinchè il Parlamento, nel momento stesso in cui sarà investito della regolamentazione della materia, possa stabilire un determinato controllo che oggi lo stesso potere esecutivo non ha.

CENINI. Al fine di stimolare una più rapida sistemazione dei diritti casuali vorrei proporre alla Commissione un emendamento nel senso di stabilire la proroga di sei mesi anzichè di un anno.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il problema del riordinamento delle casuali è molto più complesso di quanto non sembri a prima vista: vi è la questione del loro inserimento in bilancio, sollevata opportunamente dal senatore Fortunati, e vi è una questione anche più vasta qualora si volesse (come si dovrà fare) riordinare definitivamente le casuali: quella relativa ad ogni sorta di casuali, che chiamerei «di fatto», che vengono percepite talora in forza di semplici provvedimenti ministeriali, ed anche di circolari. Esse costituiscono oggi indubbiamente una fonte non trascurabile agli effetti degli introiti del personale, ma devono essere riordinate in altro modo e legittimate da provvedimenti legislativi.

Ora, il lavoro per il riordinamento di questa materia è complesso e credo che prevedere per questo lavoro il termine di un anno possa costituire un incentivo a trattare il problema con impegno e serietà.

D'altra parte e per completezza di cognizioni, ricordo anche che il termine di cui ora ci occupiamo viene prorogato per la terza volta; e soprattutto per queste considerazioni sembra proprio che la proposta del senatore Cenini potrebbe essere presa in considerazione; anche se sia da notare che, in tale caso, il provvedimento dovrebbe far ritorno alla Camera dei deputati la quale non sembra che possa approvarlo entro il 31 ottobre.

È bene che il Senato si renda conto che anche se l'emendamento proposto dal senatore Cenini interviene in un momento che ne rende difficile l'accoglimento, è però un emendamento che va considerato in tutto il suo valore: termine breve significa non indugiare su una situazione alquanto confusa che va chiarita.

Il problema delle casuali deve essere risolto senza indugi, in ogni sua parte e una volta per sempre nell'interesse delle categorie che ne fruiscono, ed anche nell'interesse del buon andamento dell'Amministrazione dello Stato. Ecco perchè, a mio avviso, la proposta del senatore Cenini sarebbe da accogliersi.

FORTUNATI. Proprio perchè desidero che le cose siano sistemate sono contrario alla riduzione della proroga a sei mesi. Fra sei mesi torneremo a dare un'altra proroga. Se si tratta di un problema serio e grave, è materialmente impossibile che entro sei mesi i due rami del Parlamento elaborino, discutano ed approvino il relativo disegno di legge. È necessario, come minimo, un anno e auguriamoci anzi che entro l'anno le cose siano portate a compimento.

Noi che siamo stati senatori nella passata legislatura sappiamo per esperienza che non è opportuno fissare dei limiti di tempo che già *a priori* si sa che non potranno essere rispettati.

PRESIDENTE, *relatore.* Tengo a precisare alla Commissione che le considerazioni del Sottosegretario e dei senatori Fortunati e Cenini portano a concludere che si accede alla concessione del termine di un anno sia perchè la modifica del termine porterebbe l'inconveniente di far ritornare il provvedimento alla Camera, sia perchè, lasciando il termine inalterato, il Governo avrà tutto il tempo necessario per prendere i relativi provvedimenti.

CENINI. Di fronte a queste considerazioni ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo quindi all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il termine del 31 ottobre 1953, stabilito nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1953, n. 49, è prorogato di un anno.

(*È approvato*).

Art. 2.

La presente legge ha efficacia dal 1° novembre 1953 ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche fino a concorrenza di 40 miliardi di lire, per l'elettrificazione delle linee ed altre opere patrimoniali e di ripristino » (129).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche fino a concorrenza di 40 miliardi di lire, per l'elettrificazione delle linee ed altre opere patrimoniali e di ripristino ».

L'Amministrazione ferroviaria, per la ricostruzione della rete ferroviaria statale in base alla legge del 1952, n. 1324, ha ottenuto dal Consorzio di credito per le opere pubbliche una prima *tranche* di 40 miliardi per l'esercizio finanziario 1952–53. Si tratta ora di provvedere ad emettere, con gli stessi principi, una seconda *tranche* di 40 miliardi per altri lavori.

Do ora lettura del parere espresso dalla 7ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

« La emissione del mutuo di 40 miliardi porta ad un aumento delle spese iscritte nel bilancio delle Ferrovie dello Stato per far fronte al servizio del mutuo stesso. Ne segue un aggravio che, se non troverà contropartita nell'aumento degli introiti del traffico e nella riduzione delle spese di esercizio direttamente dipendenti dai lavori programmati in base al finanziamento concesso con il mutuo, apporterà un aumento del disavanzo di gestione e quindi una corrispondente necessità di copertura delle spese da parte del Tesoro.

« Occorre pertanto richiedere conferma – con adeguata documentazione – al Ministro dei trasporti che le elettrificazioni e le opere patrimoniali richieste apporteranno un beneficio economico almeno uguale al corrispondente onere richiesto dalle rate di ammortamento previste con la operazione richiesta ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

FORTUNATI. Questo disegno di legge si richiama alla legge 30 ottobre 1952. Poichè, come dice la relazione, l'Amministrazione ferroviaria è stata, a suo tempo, autorizzata ad eseguire un programma di lavori per 160 miliardi di lire, ripartiti in quattro anni, in ragione di 40 miliardi all'anno, si dovrebbe avere tutto il tempo necessario per fissare un calendario nell'attività dei lavori e, di conseguenza, nella richiesta della concessione dei mutui; invece l'urgenza con la quale il provvedimento è stato sottoposto all'approvazione del Parlamento, potrebbe far sorgere legittimo il dubbio che i mutui si facciano sotto l'assillo dell'assoluta necessità.

PRESIDENTE. Devo precisare che l'Amministrazione non è stata autorizzata ad emettere mutui per 160 miliardi, ma è stato soltanto accettato un programma di lavori che comporta una spesa di 160 miliardi. Ogni anno vengono poi predisposti i mezzi finanziari mediante l'autorizzazione a contrarre mutui.

FORTUNATI. Tutti sanno, conoscendo le condizioni generali del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria, che è impossibile che si eseguano lavori straordinari per l'importo di 160 miliardi senza ricorrere a mutui. Questo è pacifico per ognuno di noi; ma, dato che è stata erogata già una prima *tranche* di 40 miliardi per l'esercizio 1952–53 e adesso occorre provvedere alla seconda per l'esercizio 1953–54, vorremmo esser certi che l'Amministrazione ferroviaria abbia già predisposto un programma concreto. Dico questo perchè ciò interessa, in modo particolare, la politica generale del Tesoro. Non è del tutto indifferente che l'Amministrazione ferroviaria chieda l'emissione di una *tranche* di 40 miliardi in un dato momento invece che in un altro. Se essa avrà un determinato ritmo di lavoro, avrà anche un determinato ritmo nella richiesta dei mutui da contrarre. Da questo punto di vista mi pare che sia necessario un programma non solo nei riguardi dell'Amministrazione ferroviaria, ma anche per i riflessi che può avere sulla politica del Tesoro, perchè la richiesta di 40 miliardi sul mercato privato è un fatto che può turbare la politica economica finanziaria generale dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo quindi all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino a concorrenza di 40 miliardi di lire.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il ricavo dei mutui è da utilizzarsi per l'elettrificazione delle linee e per altri lavori e forniture di carattere patrimoniale e di ripristino del materiale e degli impianti ferroviari.

(*È approvato*).

Art. 3.

I mutui da ammortizzarsi in 20 anni, saranno contratti alle condizioni e nei modi che verranno stabiliti con apposite convenzioni da stipularsi fra l'Amministrazione ferroviaria ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche, con l'intervento del Ministro per il tesoro, e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

Il servizio dei mutui sarà assunto dall'Amministrazione ferroviaria a partire dall'esercizio finanziario 1953-54. Le rate di ammortamento saranno inscritte, con distinta imputazione, nei bilanci dell'Amministrazione stessa e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le operazioni di mutuo e tutti gli atti ad esse inerenti e conseguenti sono esenti da ogni imposta e tassa, compresa la quota di abbonamento di cui all'articolo 8 del regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1627, convertito nella legge 14 aprile 1921, n. 488.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

La riunione termina alle ore 11,45.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.